

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATAO NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

LA GAZZETTA DEL LUNEDI-GENOVA

10 FEB. 1964

**LO « STABILE » DI TORINO
AL DUSE****Jonesco
e Max Frisch**

Quant'è duro, a morire, questo re! Povere repubbliche, se così fosse nella realtà. Anche perché regine come queste farebbero — con l'avvenenza e l'abbigliamento — una propaganda non indifferente a favore della monarchia.

Venendo al fatto della commedia « Il re muore », l'ironia e l'assurdo di Jonesco, sembrano trovare qui un incontro col senso umano e con quello teatrale. L'idea motrice — osservare di fronte alla morte l'uomo inteso come persona singola e come espressione collettiva — è preziosa e coraggiosa. Un critico inglese ha parlato di « immagine poetica della condizione umana », e la cosa potrebbe essere, all'avvio e per una quantità di considerazioni dove Jonesco tocca il meglio della sua arte. Se il contenuto, i modi, di questo lavoro, fossero affidati a un'ora di recitazione, si potrebbe parlare di teatro e di convinzione. Così, dopo ottantacinque minuti sullo stesso tema, quello che poteva apparire sicurezza sa di incertezza e la forza drammatica viene meno nell'attesa di una conclusione troppo ritardata. Molto più persuasivo, per noi, quel « Sicario senza paga » dal quale questo « re » ha tolto solo il nome del protagonista.

« La grande rabbia di Philipp Hotz » è un « gioco » dove l'autore, Max Frisch, fa una analisi

rapida e divertente della psicologia matrimoniale. Pirandello e Feydeau occhieggiano, nel corso di questo lavoro, ognuno per la parte sua, e Crommelynck fa vari cenni di saluto. L'« assurdo » nasce, qui, dall'idea sbagliata che ognuno dei due coniugi ha di se stesso.

Dei due lavori il teatro Stabile di Torino ha presentato una realizzazione pregevole. Anche rilevando che testi simili andrebbero proposti da teatri sperimentali ed a pubblici meno vasti, occorre dire dell'interpretazione, che è stata validissima, e della regia di José Quaglio, forte e intelligente con una materia tanto assurda e difficile. Particolare per l'espressione, incisiva nell'allucinazione come nell'ironia e nello smarrimento, il « re » di Giulio Bosetti, anche scattante « Philipp Hotz ».

PARR.